Anno XLIV - N. 161

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Venerdì 24 giugno 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

CAMERA DEI DEPUTATI

L'abolizione dei distretti

Roma 23. Pres. Girardi.

Calissano, sottosegretario per gli interni, dichiara, rispondendo all'on. Fusinato che per la trasformazione delle circoscrizioni distrettuali in sottoprefetture nel Veneto il presente min. ha ripreso lo studio della questione e si riserva di presentare le sue proposte alla ripresa dei lavori parlamentari.

Fusinato ricorda che già nel 1892 ad analoga sua interrogazione fu risposto che il governo stava studiando. Si augura che tali studi siano compiuti e che abbia a cessare le condizioni di cose che rappresenta per le provincie venete un ingiusta sperequazione ed un ricordo di regime straniero.

Calissano, spiega il significato della sua dichiarazione dicendo che il presente ministero ha il fermo proposito di risolvere l'annosa questione.

Il bilancio delle poste

Si discute e si approva il bilancio delle poste e dei telegrafi.

Alessio presenta la relazione del disegno di legge che dà facoltà ai comuni di istituire una tassa di soggiorno.

Le dimissioni di Colajanni

Presidente comunica un telegramma dell'on. Colajanni che insiste nelle presentate dimissioni da deputato. Dichiara vacante il collegio di Castrogiovanni.

Le leggi che si dovranno discutere

Sull'ordine del giorno *Luzzatti*, pres. del consiglio, prega la camera che vengano inscritti nell'ordine di giorno delle sedute pomeridiane i disegni di legge per la riforma della scuola primaria e sulle scuole all'estero, l'ordinamento dell'esercizio delle ferrovie della Basilicata, i provvedimenti per i danneggiati del terremoto.

Aggiunge che sarà necessario discutere varie leggi di ordine o di necessità.

Cavagnari propone che si dia in ogni caso la precedenza alla discussione dei bilanci.

Bissolati si compiace della proposta del pres. del consiglio relativa alla legge sulla scuola primaria, nel senso di non-dividere il problema degli insegnanti da quello dell'insegnamento e soggiunge che questo disegno di legge almeno nei suoi concetti fondamentali deve essere approvato prima di tutti gli altri.

Fulci domanda che la legge pei danneggiati del terremoto sia discussa nelle sedute antimeridiane.

Luzzatti non può accettare la proposta di Cavagnari. Accetta quella dell'on. Fulci.

Celli chiede che nelle sedute antimeridiane si discuti la legge per la bonifica dell'agro Romano.

Luzzatti, pres. del consiglio, non si oppone.

Lacava prega che si discuta in seduta antimeridiana la legge per la ferrovia della Basilicata.

Pres. Propone che domani si discuta il disegno di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci. Così resta stabilito.

Levasi la seduta.

SENATO DEL REGNO

Roma, 23. — Oggi, al Senato, si è svolta la discussione sui capitoli del progetto idi legge per la previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1910-11.

L'on. Luzzatti ha risposto con la consueta eloquenza a tutte le critiche di vario genere mosse ai vari capitoli che infine sono stati approvati tutti senza notevoli emendamenti.

L'emissione del prestito di 260 milioni riuscita splendidamente

Roma 23. — Notizie pervenute ieri sera e stanotte alla direzione generale della Banca d'Italia recarono che il prestito ferroviario di 260 milioni, in obbligazioni al 3 o|o netto fu coperto per intero dalla sottoscrizione pubblica. L'opera del consorzio di garanzia si compie senza che i consorziati siano chiamati a qualsiasi versamento. Il consorzio stesso con a capo la Banca d'Italia rimarrà riunito alcuni mesi nell'interesse solo dal mercato del nuovo titolo, già largamente contrattate nelle borse.

Alla Banca d'Italia, succursale di Udine fra ieri e ier l'altro, vennero sottoscritte azioni di nuovo prestito italiano 3 per cento per l'importo di sei milioni e 225 mila lire. E' una cifra veramente rispettabile, che oltre rappresentare la richezza locale, indica altresì l'alta fiducia dei firmatari nel credito nazionale.

LE CORDIALISSIME ACCOGLIENZE FATTE A PARIGI ai Sovrani di Bulgaria

Parigi, 23. — I sovrani bulgari sono arrivati alla stazione di Bois de Boulogne alle ore 2 e 55. Furono ricevuti da Fallieres, dai presidenti del Senato e della Camera, da Briand, Pichon e da parecchi altri membri del Governo. Re Ferdinando passò in rivista la compagnia d'onore della guardia repubblicana mentre la musica suonava l'inno bulgaro.

Uscendo dalla stazione il Re salì nella prima carrozza assieme a Fallieres. La Regina colla signora Fallieres nella seconda carrozza. Il corteo si diresse al Ministero degli esteri.

Lungo il percorso le truppe della guarnigione rendevano gli onori, le musiche alternavano l'inno bulgaro alla marsigliese, mentre i cannoni sparavano le salve. La folla lungo il passaggio del corteo acclamò i Sovrani. Il corteo arrivò al ministero degli esteri alle 3.40.

Sul palazzo del Quai d'Orsay sventola la bandiera bulgara. Dopo intrattenutosi coi Sovrani Fallières e la signora tornarono da Eliseo.

Alla Camera ungherese

Budapest, 23. — Oggi si è riunito il parlamento ungherese. Le tribune sono affollate sono presenti tutti i ministri. Verso le ore 10 il questore della Camera Slinski invitò il membro più anziano Madaras ad assumere la presidenza.

Madaras, che è più che novantenne, ma è tuttavia sano di mente e robusto, vivamente applaudito dall'estrema sinistra, pronunciò un discorso improntato a vivissimo paoriottismo. Invitò poscia i sei deputati più giovani a fungere da segretari. Si lesse indi il rescritto del presidente del consiglio stabilendo che il Re aprirà solennemente il parlamento sabato al palazzo reale e si decise di tenere seduta il 25 giugno col seguente ordine del giorno: lettura del discorso della corona.

La seduta è tolta alle 10.20.

Il giuramento del Re d'Inghilterra

Londra, 23. — Asquith presenterà 28 corrente alla Camera dei Comuni il progetto per la modificazione della formula del giuramento reale.

Per il momento non si faranno sbarchi in Candia

Pietroburgo, 23. — Si apprende da fonte autorizzata che nella risposta inviata dalle potenze protettrici di Creta al Governo Russo circa lo sbarco dei contingenti di truppe per una nuova occupazione dell'isola le potenze stesse pur riconoscendo l'utilità della misura, fecero considerare che la calma aumentante sempre più a Creta, permette di sperare una pacifica soluzione. Le potenze protettrici propongono perciò di limitarsi a rinforzare la squadra internazionale nelle acque di Creta senza procedere a un nuovo sbarco di truppe che praticamente si applicherebbe, qualora la speranza d'una soluzione pacifica non si avverasse.

Soddisfazione alla Rumenia

Atene, 23. — Alcuni giornali assicurano che il Governo abbia dato soddisfazione alle domande della Rumania circa gl'incidenti del Pireo.

Preventivo approvato

Vienna, 23. — La Camera dei deputati approva il bilancio preventivo proposto dalla commissione del bilancio.

Votarono a favore, dei deputati italiani, tutti i clericali e Malfatti; votarono contro i socialisti ed oltre a Pitacco anche Bartoli.

Dalla battaglia di Lissa alla Facoltà giuridica italiana

Vienna, 23. — Ieri alla Camera il clericale czeco Venceslao Myslivec, dopo di aver fatto una sfuriata antisemita parlò anche della riproduzione della battaglia di Lissa nel « Lunapark » e biasimò il contegno del ministro degli esteri che fece togliere il titolo della riproduzione. Poi continuò:

— In quella battaglia rimasero vincitori gli austriaci.

Rybar: Se fosse stato l'opposto, Aehrenthal l'avrebbe permesso.

Myslivec: Se l'ambasciatore italiano a Berlino intervenisse per impedire le riproduzioni della battaglia di Lissa, si capirebbe. Ma che a Vienna, a cento passi dal monumento a Tegethoff, non si possa riprodurre la battalia di Lissa, perchè l'ambasciatore d'Italia interviene e il ministro degli esteri appaga il suo desiderio, è cosa indegna dell'Austria.

Zahradnik (agrario czeco): Ma al teatro imperiale della commedia si rappresenta « La fortuna e la fine di re Ottocaro »!

Myslivoc: In un teatro di Corte si possono rappresentare lavori che offendono il popolo czeco e i suoi sentimenti storici! Il conte Aehrenthal avrebbe dovuto rammentare all'ambasciatore che anche su scene italiane si dà *La nave* con la quale si ispirano a vasti tratti della popolazione sentimenti bellicosi contro l'Austria. L'oratore parla poi della Facoltà giuridica italiana. Dice che furono esposti anche i desideri intellettuali di altre nazionalità, fra cui degli sloveni. Gli sloveni sono più forti nella monarchia degli italiani. Se l'Austria vuol continuare la sua politica balcanica — e nessuno ignora che l'annessione della Bosnia-Erzegovina è solo un passo di questa politica — non deve mettere al muro sloveni e croati.

Un curioso e commovente episodio

Togliamo dal *Carroccio*, la brillante rassegna quindicinale, il seguente articolo:

Da queste colonne, su le quali combattiamo instancabilmente la nostra battaglia ideale in nome della dignità e degli interessi d'Italia troppo spesso offesa e manomessi dai nostri alleati orientali, ci è caro segnalare un atto gentile della marina austro-ungarica verso la memoria dei nostri morti.

E lo facciamo anche e sopra tutto per quel dovere di sincerità che è in cima a tutta l'opera nostra e che i nostri avversari troppo spesso disconoscono.

Mandano da Rio Janeiro ai giornali che durante la presenza della Regia Nave *Etruria* in quel porto il comandante, gli ufficiali e varî marinai ebbero il gentile pensiero di recarsi al cimitero di San Francesco Saverio per deporre, com'è consuetudine di tutte le navi da guerra nostre che giungano a Rio, una corona sul tumulo che racchiude le ossa degli sventurati marinai della *Lombardia*.

Colà una pietosa sorpresa li attendeva. Erano presso al tumulo il comandante e parecchi ufficiali e soldati dell'incrociatore austro-ungarico *Kaiser Karl*, essi pure al cimitero a deporre un ricordo sul monumento che la pietà degli italiani residenti a Rio volle eretto alla memoria dei morti della *Lombardia*.

Il comandante austriaco pronunziò una breve allocuzione dicendo che l'equipaggio della sua nave aveva giudicato suo dovere non lasciare le acque di Rio senza prima compiere un mesto pellegrinaggio alla tomba di tanti fratelli morti nel disimpegno della missione loro affidata.

Il comandante dell'*Etruria* e il nostro console, pure presente, ringraziarono con acconce parole.

L'episodio ha prodotto nella nostra colonia la più favorevole impressione, ed il regio incaricato d'affari, Borghetti, si è recato dal ministro d'Austria-Ungheria per esprimergli la gratitudine della nostra Legazione per tanto gentile pensiero.

Una notte canicolare a Nuova York

Nuova York, 23. — Il caldo asfissiante indusse iersera molte migliaia di persone a disertare Nuova York per Coney-Island, rinfrescata dalle brezze dell'Atlantico. Quella moltitudine aveva invaso i cinematografi, i teatrini e le « montagne russe », dove due vagoni, capaci di contenere otto persone ciascuno, si slanciano da un'altezza enorme quasi perpendicolarmente verso il suolo. Questa notte, improvvisamente, durante la ripida discesa, i vagoni si capovolsero, precipitando al suolo. Ne nacque un panico indescrivibile. Uomini e donne fuggivano da tutte le parti, urlando disperatamente. Gli addetti alle « montagne russe » e molte altre persone accorse, trovarono subito due cadaveri con il capo orribilmente schiacciato. Tre persone, fra cui una gentilissima fanciulla, agonizzavano. Quattordici altre persone erano ferite gravemente, e morirono quasi subito.

Il cinquantenario dei soldati del Papa solennizzeranno Castelfidardo!

Vienna, 23. — Il *Fremdenblatt* pubblica un appello del principe Arturo Odescalchi, dimorante a Kremnitz in Ungheria, già capitano delle truppe pontificie, il quale invita gli antichi ufficiali di quelle truppe arruolati in Austria nel 1860 a un convegno a Vienna pel 18 settembre, per solennizzare il 50.o anniversario della battaglia di Castelfidarlo e dell'inizio dell'assedio di Ancona.

Porter Charleston arrestato a Hoboken e ha confessato tutto

New York, 23. — Porter Charleste, sospetto autore del delitto di Moltrasio, sul lago di Como, è stato arrestato. Il Porter ha confessato di essere l'autore del delitto di Moltrasio. La notizia dell'arresto e delle confessioni di Porter, hanno destato qui ove l'opinione pubblica aveva riportato la più viva impressione per il misterioso assassinio il più grande interesse. Il Porter è stato arrestato ad Hoboken.

Le speranze del popolo bosniaco

Vienna, 23. — Mandano da Serajevo che nella seduta odierna della Dieta bosniaca, la maggioranza presentò una risoluzione con cui si chiede l'allargamento della costituzione. La risoluzione dichiara che la costituzione largita ai paesi annessi, nella sua forma attuale, non corrisponde alle speranze del popolo bosniaco.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Il parricidio di Giais d'Aviano

P. M. Trabucchi — Presiede Silvagni

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

L'interrogatorio dell'imputato

Apertasi l'udienza, dopo le consuete formalità, il presidente fa un breve riassunto del fatto quanto mai atroce.

L'imputato — Polo Gio. Batta detto Tacchia d'anni 58 da Giais di Aviano — si dimena sulla panca e ogni tanto cerca d'intervenire in sua difesa. Sembra che la prepotenza non lo abbia abbandonato nemmeno nella gabbia della Corte d'Assise.

Dopo l'ammonizione ai testimoni il presidente interroga l'imputato.

— Polo, alzatevi; diteci quel che credete in vostra discolpa.

L'imputato poggia le mani sulla sbarra e comincia:

— In quel giorno m'ero recato in Aviano per contrattare alcuni affari di fieno per conto di mia sorella. Tornai a casa alle tre pomeridiane. Ma poi me ne assentai nuovamente. Trovai mia figlia Catina e la redarguii dicendogli di non andare più a ballare. In quel mentre mio figlio Pietro, armato di due sassi mi colpì alla testa improvvisamente dicendomi: Questa è l'ultima sera per voi!

Il sangue m'inondava gli occhi. Allora estrassi un temperino e mi difesi. Ma non per ucciderlo sibbene per difendermi soltanto. Poi andai a costituirmi ai carabinieri di Aviano.

— E' vero che voi rimproveraste in modo violento le vostre figliuole, sino a farle piangere; che vostro figlio s'interpose con le buone e che voi allora estraendo un coltello lo sfidaste a farsi innanzi? Ed è vero che appena vostro figlio Pietro si parò avanti voi lo gettaste a terra e lo colpiste ben con otto coltellate? E' vero che diceste, dopo averlo ucciso, ch'eravate contento del misfatto?

— Non è vero.

— E' vero che nell'osteria di certo Piazza beveste un bicchierino di grappa e diceste: questa sera andrò in prigione?

— Alludevo ad alcuni affari che mi andavano male.

— Quando vostro figlio era già morto, per terra, e vestra nuora piangeva in una stanza vicina, è vero che vi recaste da lei a dirle che avevate piacere d'averlo ucciso?

— Non è vero.

— E' vero che quando il fratello di vostra nuora vi rimproverò voi faceste il gesto d'estrarre un coltello e ch'egli fuggì via, e voi lo inseguiste, invano, con un tridente?

— Non è vero. Sono montature. — Continua l'imputato dicendo che il suo povero figlio lo amava.

— Che vostro figlio vi volesse bene, è vero. Ma sembra anzi che voi lo odiavate. Una volta, due o tre anni fa, quando era ubbriaco vi diede un pugno?

— Si, mi diede un pugno una volta. Avevamo anche spesso liti per interessi.

— Al momento della colluttazione, voi eravate sopra il figliuolo caduto?

— Non è vero. Anzi è il contrario.

— In quel giorno avevate bevuto?

— No. Non ero ubbriaco.

P. M. Che indole aveva vostro figlio e come contenevasi in casa?

— Bastonava me, sua madre e le sorelle. Era un cattivo figlio.

— Ma pure i carabinieri e la popolazione dicono che voi siete un violento e un rissoso, mentre di vostro figlio tutti dicono bene.

— Sono calunnie.

— Va bene. Sentiremo i testimoni.

— Dopo avere ucciso vi siete costituito subito ad Aviano o siete stato prima altrove?

— Sono stato da mia suocera a chiedere un piccolo aiuto perchè ero senza danaro, e mi raccomandai perchè venissero a trovarmi.

Avvocato Cosattini. Beveste della grappa in quel giorno?

— Uno o due bicchierini.

— Quando andaste a casa, vostro figlio dov'era?

— Nella stalla.

L'imputato continua a parlare, sconnesso e insieme truce. Insiste a ogni tratto nel descrivere la terribile scena, ripetendo il gesto il quale inferse i colpi mortali.

Avv. Cosattini. Dove avevate il coltello?

— In una tasca del *gilet*.

— E dopo il fatto dove l'avete gettato?

— Non ricordo. Ero mezzo morto.

L'usciere dietro ordine presidenziale, mostra ai giurati l'arma omicida, che consiste in un grosso temperino.

Vien letto il primo interrogatorio dell'imputato reso al giudice istruttore di Pordenone.

L'udienza vien quindi rimessa al pomeriggio.

(*Udienza pomeridiana*)

I testimoni di accusa

La vedova dell'ucciso

Pagnacco Angela, vedova dell'ucciso, comincia il suo dire con voce tremante. Conferma quanto disse al giudice istruttore.

— Mio suocero tornò a casa verso le sette. Nella stalla mio marito dormiva. C'ero anch'io, mia suocera e qualche altso famigliare. Appena entrato, il Polo cominciò a gridare alla figlia Caterina che stava abbeverando le armente. E la rimproverò sino a farla piangere. Alle lacrime il Polo s'imbestialì e fece per colpire la figlia. Io m'interposi. Allora egli: — Credi che abbia paura, perchè c'è tuo marito?

E afferrò per il petto mio marito che dormiva. Questi s'alzò in piedi. Mio suocero estrasse il coltello. Allora lo trassero fuori. Io lo scongiurai d'essere tranquillo ma lui no; e gridava: Non ho paura vera che di Dio! voglio vendetta e sangue!

Di repente mio suocero tornò nella stalla e accadde il momento tremendo. Mio marito giacque al suolo.

Frattanto il Polo con il coltello ancora grondante inveiva contro di me gridando che era contento di quello che aveva fatto.

Io ero in preda a inerarrabile dolore. Ma mio suocero non ebbe un momento di commozione.

— Vostro suocero, rincorse armato di forca, vostro fratello?

— E' vero.

Durante la deposizione della povera vedova il Polo, scatta e interrompe. Ogni tanto fa scorrere i ferri delle stanghe della gabbia che stridono nel sepolcrale silenzio.

— Vostro suocero disse che, appena iniziato il litigio, il vostro povero marito s'armò di due sassi e lo colpì alla testa....

— E' una menzogna. Il mio povero marito dormiva.

Il pianto del parricida

Le contestazioni presidenziali stringono da ogni parte il parricida, che si difende con energia disperata. A un tratto l'avvocato Cosattini lo invita a sedersi, ei allora egli si getta sulla panca singhiozzando dicendo che si vuol la sua morte.

Ma l'interrogatorio della povera vedova continua terribilmente schiacciante.

Allora il parricida si alza e riprende la sua assurda e disperata difesa.

— Quella sera il Polo era ubbriaco?

— Un poco.

— Quando era partito da casa?

— Al mattino alle nove e tornò a casa all'ora di cena, alle 5 e mezza. Poi uscì di nuovo e tornò alle sette, l'ora del misfatto.

— Perchè quando chiedeste aiuto ai vicini nessuno comparve?

— Perchè tutti lo temevano.

Avv. Cosattini. Cosa beveva il Polo?

— Acquavite quasi sempre.

— Vostro marito s'era difeso con uno sgabello?

— No, non l'ho veduto.

Vien letta la deposizione di Pagnacco Eugenio fratello della vedova, attualmente all'estero, che vien contestata all'imputato.

— E' vero quanto dice il fratello di vostra suocera?

— No, nulla è vero. Nego di averlo visto.

La guardia campestre di Aviano

Zanot G. B. conosce l'imputato? Egli si recò sul luogo con il maresciallo dei carabinieri per assumere informazioni. Dice che il Polo fosse tutt'altro che un buon padre di famiglia, mentre ottimo giovane era il povero figlio ucciso. Nega che il povero morto avesse mai provocato a lite il padre per nessun motivo.

— L'imputato passava per un alcoolico?

— Sì, beveva sempre acquavita. Qualche volta s'ubbriacava anche il figliuolo.

Vien letto il processo verbale del maresciallo dei carabinieri.

L'oste di Marsure

Piazza Luigi ebbe il parricida nella sua osteria poche ore prima del delitto. E gli chiese se ancor gli piacesse la grappa; al che il Polo rispose che quella sera sarebbe andato in prigione. Non diede spiegazione della sua frase.

Per quanto gli consta non può dare buone informazioni dell'imputato.

— Quando fu nella vostra osteria, il Polo era ubbriaco?

— Un poco.

— C'erano in quel momento in bottega certi Massega e Martinuzzi?

— No

— Pagò il bicchierino bevuto?

— Sì che pagò.

Vien letta la deposizione di Gregnor Antonio e di Redolfi Pagura Pietro attualmente all'estero.

Gregnor G. B.

vicino di casa dei Polo, si recò in quella sera nella loro stalla. Vide che il Pietro Polo dormiva in un canto. Da un'altra parte la moglie del Pietro aggiustava una sedia.

In quella stalla si fermò poco e ne uscì per andare a visitare altri conoscenti.

Verso le dieci stava andandosene a casa e incontrò il Polo G. B. ch'era uscito dalla stalla con il coltello in mano. Allora si allontanò facendo allontanare anche suo fratello e altri ch'eran con lui.

Proprio in quel mentre accadde il delitto.

Conferma che in quel momento era nella casa del Polo il Pagnacco Eugenio fratello della moglie dell'ucciso.

Aggiunge che il Polo G. B. è un uomo violento e dedito all'alcool.

Gregnor Luigi fa una deposizione confermante quelle dei testi precedenti. Dice che l'imputato maltrattava spesso — almeno così sentì dire — il figliuolo Pietro.

Dice che il Polo G. B. è un uomo violento specialmente quando era ubbriaco.

Una cugina della vedova

Pagnacco Maria era nella propria casa contigua a quella del Polo. Sentì grida d'aiuto. Uscì subito a vedere e vide nella casa del Polo il povero Pietro già ucciso, che da pietosi venne trasportato nel letto, e sentì dire dall'imputato: « Sono contento d'averlo ucciso, se non lo avessi già fatto lo ucciderei ora. »

Conferma le minaccie del Polo contro il figliuolo.

Il parricida vuole andarsene

A questo punto l'imputato si alza e piangendo s'avvicina ai carabinieri porgendo i polsi e gridando: « Conducetemi via, voglio andar via, non voglio sentire più nulla! »

Il presidente e l'avvocato di difesa lo calmano. Egli allora professa il suo amore per il suo figliuolo defunto e dice d'essere vittima d'una persecuzione. E si mette a piangere.

Il pubblico, dando prova di spirito selvaggio, prorompe a ridere. La cosa non è invero edificante.

Ma il pubblico che frequenta abitualmente « gli spettacoli d'assise » è così.

Massega Giuseppe

Si recò ad Aviano nella mattina del giorno del delitto con l'imputato. Tornò a casa verso le sei. Mezz'ora dopo circa tornò il Polo, il quale recatosi nella sua casa si lagnò perchè lo aveva abbandonato lungo la strada investendolo con ingiurie e minacciandolo.

Fra l'imputato e il teste s'accende un vivace battibecco intorno a vecchi rancori e antiche questioni d'interesse che vien domato dall'autorità presidenziale.

Avv. Zagato. Come passaste la giornata? beveste?

— Sì, in qualche osteria.

Rivà Santa

moglie del teste precedente.

— La sera del delitto il Polo è entrato in casa vostra?

— Si fu in casa mia a inveire contro mio marito.

Conferma su per giù la deposizione del marito. Udì le grida dalla casa del Polo.

Intorno una circostanza dopo il delitto vien fatto un confronto tra la teste e la vedova dell'ucciso e Gregor Luigi.

Il carceriere di Aviano

Guarnerini Basilio narra che il Polo si costituì in carcere alle nove e mezza della sera, e dice ch'era un poco ubbriaco. Da cattive informazioni dell'imputato che ebbe in precedenza quale detenuto nelle carceri di Aviano. Quando lo ebbe in carcere lo custodì con ogni precauzione sapendo che individuo è.

Un'altra guardia campestre

Polo Giovanni benchè omonimo dall'imputato non ne è parente.

Conosce l'imputato e dice che è temuto da tutti per la sua violenza. Dice che quando è ubbriaco è pericolosissimo.

Dice che il povero ucciso era un ottimo giovane, aggiungendo che il parricida lo perseguitava di continuo.

A qualche interruzione dell'accusato il pubblico ride. L'avv. Cosattini protesta vivacemente.

I testi a difesa

Sarebbero ora citati a testimoni la madre dell'ucciso, la figlia dell'imputato e la di lui nipote.

Ma il P. M. si oppone alla loro audizione.

L'avvocato Cosattini rispettosamente protesta e rinuncia ai testimoni.

Viene quindi chiamata la prima teste a difesa.

Basso De Marco Rosa

che conosce la famiglia Polo. Pochi momenti prima del delitto uscì di casa e vide il Polo Pietro in strada e lo pregò di non andare a casa dicendogli che non andasse perchè suo padre era ubbriaco.

S'avvicinò al cortile del Polo e vide il figlio Pietro lanciare un sasso. Poco dopo cadeva morto.

Il presidente muove qualche contestazione alla teste che risponde poco chiaramente.

Essa dice di avere consigliato il Pietro a non andare a casa perchè aveva udito dei rumori in casa del Polo e ne arguì si trattasse dei soliti disordini dell'imputato.

Pipoli Augusta

dice che il povero ucciso disse due sere innanzi il delitto che se non avesse avuto rispetto per suo padre se ne sarebbe fatto un vestito ».

P. M. Siete mai stata imputata in corte d'assise?

— Sì, lo fui per falso e venni assolta.

A questa domanda e risposta l'avv. Cosattini energicamente protesta invocando dal P. M. il rispetto per la cosa giudicata.

Del Cont Luigi

dà buone informazioni dell'imputato.

Pietro Boccabella

Conosce l'imputato e ne dà buone informazioni. Dice, però, ch'era dedito all'alcool e che quando era ubbriaco era cattivo.

Dice che il figlio Pietro talvolta percuoteva il padre quando veniva a casa ubbriaco.

Polo Frisan Giuseppe

Depone anch'egli, per quel che gli consta, in favore dell'imputato.

Boschian Bailo Luigi

Dice di nulla sapere delle questioni famigliari del Polo, dice però che talvolta padre e figlio litigavano.

Cesco Fortunato

Fa una deposizione insignificante.

Il parroco di Giais

Norio don Vincenzo fa una generica deposizione intorno l'imputato che definisce alcoolizzato.

Non dice nulla di specifico. Gli consta però che quando il Polo non aveva denaro, tempestava in casa per averne.

L'udienza è rimandata a domattina.

CRONACA PROVINCIALE

Previsioni sul raccolto del frumento
Come sarà nel Friuli

Anche quest'anno il *Sole* di Milano ha raccolto, con maggiore ordine e più abbondanza dell'anno scorso le previsioni sul raccolto del frumento in Italia.

Le conclusioni che l'autorevole diario ne trae non sono ottimiste. L'anno scorso le malattie non risultavano nè gravi nè diffuse; quest'anno poche regioni possono dirsi esenti, e cioè il Piemonte, la parte più alta della Lombardia, la Liguria e il Lazio. Ma la più colpita è la regione veneta.

Nel Veneto non si avrà che un raccolto inferiore alla media. In conclusione si può affermare che il raccolto granario non potrà superare quello degli scorsi anni che fu di El. 60.677 anzi potrà essere notevolmente inferiore di quello del triennio 1907-1909, aggirandosi agli El. 59 milioni.

Ecco ora le previsioni per il Friuli:

Provincia di Udine (superficie della provincia ettari 661,900 estensione coltivata a grano ettari 24,000 e cioè il 3 61|0; produzione media per ettaro quintali 14.48).

Numerose sono le informazioni pervenuteci da questa provincia.

Da *Cividale* ci scrivono lamentando che la campagna frumentaria, iniziatasi sotto i più confortevoli auspici, abbia subito nei primi di maggio un radicale mutamento, dovuto alle pioggie eccessive. La ruggine ha colpito dove più, dove meno, tutti i frumenti causando danni che si prevede ridurranno a metà il raccolto. Se l'annata avesse proceduto bene, si sarebbe potuto contare sopra un prodotto di 1|4 superiore al normale, mentre ora si prevede che il raccolto sarà, nella migliore delle ipotesi, inferiore di almeno un terzo a quello normale, ed anche in qualità di scadente.

Anche nel Basso Friuli occidentale (*S. Vito al Tagliamento*) si prevede un raccolto alquanto inferiore a quello del decorso anno, causa i forti attacchi di ruggine.

Da *Spilimbergo* ci si parla di ottime speranze andate deluse nel corso degli ultimi due mesi circa. Il caldo umido e l'eccesso di pioggia, furono le cause del danno che non si può ancora valutare in tutta la sua estensione.

Nel Distretto di *Tolmezzo* la cerealicoltura ha scarsa importanza, trattandosi di zona prevalentemente montuosa. Del resto il raccolto sarà discreto: non più di discreto perchè le pioggie ostacolarono il primo sviluppo della pianta.

Da PAULARO

La nomina del Commissario prefettizio. Ci scrivono, 23 (*D*) Vi ho telefonato che il R. Prefetto di Udine aveva finalmente ricorso all'invocata misura di mandar qui un Commissario, per riparare all'inerzia amministrativa dell'Ufficio Municipale di questo Comune.

La notizia è stata qui appresa con letizia, perchè il provvedimento fa sperare che una buona volta si cambierà rotta; ma non possiamo nascondere che in taluni, noi compresi, la notizia del provvedimento è stata accolta anche con un po' di scetticismo.

Fummo infatti profeti quando il 7 gennaio 1907 indirizzammo una lettera aperta di congedo e di plauso al Commissario prefettizio d'allora, rag. Mantovani, lettera che terminava così: « Perciò e solo perciò siamo convinti che il nuovo Segretario (l'attuale) camminerà sulle vostre orme, e Paularo sentirà i benefici della straordinaria amministrazione così da farci desiderare fra poco il vostro ritorno ».

Non è tornato precisamente il rag. Mantovani e con ciò il Prefetto diede prova di sperimentata saggezza, ma vero è che siamo tornati al punto in cui egli ci lasciò.

Il dott. Chiariotti trarrà profitto del precedente e farà quello che Mantovani non seppe o non volle fare; questo il nostro augurio.

Nè ci si faccia torto se tante volte e su tutti i giornali della provincia abbiamo anche con parole acerbe messo in chiaro la dolorosa situazione di questo comune, non escludendo la complicità delle autorità distrettuali e prefettizie. Abbiamo ferma fede di aver in qualche modo contribuito a far luce e di aver agito esclusivamente pel bene del Comune.

Quindi ha torto il corrispondente della *Patria del Friuli* quando quasi ci accusa di aver ingiustamente tacciato d'incuria e di d'indifferenza il reggente il Commissariato distrettuale di Tolmezzo dott. Fortunato Messa; al quale anzi dobbiamo un sincero e fervido elogio per aver prima preso a cuore gl'interessi del nostro comune e tentato in tutti i modi una normale soluzione dell'intricato problema amministrativo di Paularo e per aver poi, vista l'inutilità de' suoi sforzi e consigli, sollecitato il provvedimento odierno.

Certo si è che tutti se avessero taciuto le cose si sarebbero complicate, la soluzione avrebbe tardato a venire, ed il dott. Messa non avrebbe aggiunto un nuovo merito ai tanti che ha raccolto e andrà certamente raccogliendo nella nostra Regione.

I nostri elogi sono sinceri tanto più in quanto non ne siamo facili dispensieri.

Da DOGNA

La pesca « pro Asilo ». Ci scrivono 23 (*n*). La pesca promette di riuscire attraente. Si sono già ricevuti dei doni magnifici, degni del nome del comm. Ignazio Renier, Presidente del Consiglio prov., impresario Luigi Mandelli, avv. Giuseppe Nais, geom. Antonio Nais, notaio dott. Prospero, dott. Cigolotti, per dirne alcuni.

Da seri affidamenti avuti possiamo dare per certo il concorso dei Reali, del comm. Bonaldo Stringher, cav. Englaro sindaco di Pontebba, Martina Valentino sindaco di Chiusaforte, Notaio di Gaspero, Rizzi dott. Pietro, Ispettore Benedetti, degli onorevoli Ancona e Valle e di molte altre ragguardevoli persone.

Quanti hanno a cuore l'importanza della civile e nobile istituzione, qual si è l'asilo d'infanzia, non possono non mandare un plauso alla signora Maria Tommasi-Cordignano che ne fu l'ispiratrice e n'è solerte Presidente, e contribuire con l'obolo o con doni all'incremento dell'opera.

Da MUZZANA

Ferito da una sfalciatura. Ci scrivono, 22 (*n*). Oggi, certo Padvan Giuseppe, fanciullo di 13 anni, si trovava in un appezzamento di terreno di sua proprietà, presso il paese, e guidava i buoi attaccati alla sfalciatrice, che'era ivi stata portata per sfalciare il fieno di detto campo. Sfortuna volle che il Padoan, s'impigliasse nell'erba alta e cadesse sulla sfalciatrice in modo d'averne ambedue i piedi feriti. Egli riportò ben 7 tagli in varie posizioni, tanto che il dott. Frossi tosto chiamato dovette applicarvi ben 16 punti di sutura.

E' da notare che il povero Padvan, or fa un anno, riportava un taglio ad un dito, e n'ebbe asportata la prima falange. Pare proprio perseguitato da un triste destino! *Ciclo*

Da MANIAGO

Furto mancato e furto riuscito. Ci scrivono 23, (*n*). Questa notte alle ore una all'incirca, ignoti passando per un orto attiguo alla abitazione della signorina Del Tin Luigia, titolare dell'Ufficio Postale, entrarono nel cortile della casa stessa e levarono le imposte a due finestre al pianterreno coll'intenzione di penetrare nell'interno ma non poterono riuscirvi essendovi le inferiate. Salirono in seguito mediante una scala a mano, sul granaio e di là discesero nell'interno fino al pianterreno dove si trova l'ufficio postale. Tentarono di sforzare la porta, ma il rumore prodotto, svegliò la signorina la quale aperta la finestra che dà sulla Piazzetta della Posta; gridò: Al ladro, al ladro !! Impauriti i malandrini presero la fuga lasciando sul posto due scale a mano che probabilmente avevano asportato da qualche abitazione vicina.

Fallito il colpo non si perdettero d'animo e si recarono passando per la campagna nella casa del sig. Basilio Maura e da questa passarono in quella del sig. Edoardo Bissoni, ove asportarono una bicicletta. Dei ladri naturalmente nessuna notizia.

Da SPILIMBERGO

Furto o smarrimento? - Compagnia drammatica. Ci scrivono, 23 (*Tiftis*). Il carradore dei conti d'Attimis Maniago conduceva da Gruaro a Cosa un carico di galetta. Approfittò dell'occasione per caricarvi sopra alcuni sacchi di bozzoli di sua proprietà certo Stefanutto Redento di Gruaro, che doveva poscia portarsi a venderli qui a Spilimbergo.

Il carradore, certo Sante Colussi di Bagnara ed un parente dello Stefanutto, a nome Isidoro, salirono sul carro e a notte fatta intrapresero il viaggio. Il Colussi guidava i cavalli mentre lo Stefanutto sorvegliava dalla parte opposta che qualche malintenzionato non facesse qualche brutto scherzo. Giunti stamattina a Cosa una brutta sorpresa li attendeva: un sacco dello Stefanutto con 25 o 30 chili di galetta era scomparso.

Certamente i due devono essere stati, durante il viaggio, presi dal sonno in modo che non s'accorsero della perdita del sacco.

Che si tratti di furto o di smarrimento?

— La compagnia drammatica Emiliana diretta dal bravo artista Osti darà all'Arena Artini un corso di rappresentazioni. Questa sera, Venerdì, avremo la prima con il dramma del Giacosa « Come le foglie ».

Da CIVIDALE

Temporali - Saggio della Scuola d'arco del maestro Bertossi - Nuova pubblicazione. Ci scrivono, 23 (*n*). Alle 19 precise si scatenò un violento temporale, con ripetute scariche elettriche e forti ventate. Pioggia a secchi rovesci.

Si dice che nei dintorni sia caduta la grandine non senza conseguenze.

— Ieri sera, con un teatro elegantemente signorile, ebbe luogo il saggio della scuola d'arco del maestro Bertossi. Ogni numero venne calorosamente applaudito e il maestro venne ripetutamente chiamato alla ribalta.

L'esecuzione del programma fu ottima.

Gli allievi offersero al maestro Bertossi un ricordo, ed alla gentile maestra Fuzzi, che sedeva al piano, una splendida palma di fiori.

— La Bibliotechina Moderna, dell'editore Paolo Paoli di Sassuolo, ha or ora pubblicato in numero doppio *L'opera* (cenni storici), lavoro del nostro concittadino dott. Marioni Giuseppe.

Al dott. Marioni che spende le sue ore libere in lavori storici e musicali, vada il nostro sincero plauso.

Da MANZANO

Dono reale - Feste del club ciclistico. Ci scrivono, 23 (*n*) E' giunto lo splendido dono concesso da S. M. il Re per la pesca di beneficenza che avrà luogo domenica 26 corrente.

Il dono consiste in una riproduzione in bronzo d'un vaso antico di grande valore artistico.

— Se Giove Pluvio avrà di noi compassione le feste indette pel 26 corr. promettono di riescire sotto ogni aspetto attraenti.

La pesca di beneficenza va a gonfie vele per il numero e la qualità dei doni pervenuti al Comitato.

Anche il convegno ciclistico sarà interessante avendo aderito molte società nazionali e d'oltre confine. Alla sera sarà illuminato a luce elettrica con lampade ad arco e riflettori.

Manzano questa volta si farà proprio onore e noi auguriamo buoni affari al zelante Comitato ed una lode speciale all'infaticabile organizzatore sig. Michele Piva.

Da TARCENTO

Annegata! Ieri a Collerumiz avvenne una terribile disgrazia.

La bambina Maria Anzil di quattro anni eludendo la vigilanza della madre uscì di casa dirigendosi verso uno stagno che serve quale abbeveratoio.

Quando la madre si accorse dell'assenza della figlioletta non erano scorsi che brevi istanti.

La chiamò per nome a voce alta, ma non ebbe risposta. Allora subito si diede a far ricerche e così pure la vecchia ava che ad un certo punto mandò un grido angoscioso; aveva scoperta la piccola Maria galleggiare nello stagno.

Non possiamo descrivere la straziante scena che seguì.

Accorse tutto il vicinato a portar conforto alla disgraziata genitrice che era fuori di sè dal dolore.

Il padre della bambina si trova all'estero a lavorare.

Da S. DANIELE

Partenza del 20° artiglieria. Ci scrivono, 23 (*n*). Il 20° artiglieria, che durante il corrente mese ha eseguito gli esercizi di tiro in questi dintorni, oggi all'alba, è partito alla volta di Bologna, sua sede.

MERCATO DEI BOZZOLI

Ci scrivono da Cividale, 23 (*n*):

La situazione del mercato, nei riguardi dei prezzi, è immutata. Nel riguardo degli affari oggi vi furono molte consegne e molte presentazioni di campioni per la pesatura a tempo determinato. Le qualità, in generale sono sempre ottime e redditive, secondo i provini fatti.

I prezzi come abbiamo detto, variano di poco dai giorni scorsi, e si possono dire stazionari. L'incrocio giallo nostrano è da L. 2.90 a 3.10; il poligiallo sferico chinese da L. 3.20 a 3.35. Le qualità più scadenti da L. 2.40 a 2.70. Venduti 12 mila chig.

**

Ci scrivono da Gemona in data di ieri (*n*):

Quest'oggi il mercato di bozzoli fu fiacco. Vennero mantenuti i prezzi di ieri. Il colmo delle partite fu ieri.

**

Ci scrivono da S. Daniele in data di ieri:

In questi giorni i prezzi dei bozzoli hanno subito un aumento abbastanza sensibile: da lire 3.20 a 3.26, e sino a 3.30.

Però siamo al termine ormai del raccolto.

Cronaca cittadina

Ciò che è vero

Lo spirito di partito utilitario dei radicali è della stessa stoffa dello spirito utilitario dei clericali.

I radicali cercano di sfruttare i partiti più avanzati con le blandizie delle cariche e delle medaglie di presenza, salvo a denunciarne l'indegnità della condotta, quando si ribellano al loro dominio. I cattolici cercano di sfruttare i liberali, attaccandosi ai loro panni, facendo credere che dispongono di grandi forze proprie e non disponendo, in realtà, che di piccole minoranze che essi però sanno far manovrare abilmente. Ma talvolta tocca anche ad essi, come toccò a Omero, di dormire, e allora cercano di salvarsi manovrando le parole. Ma codesta è rude bisogna.

Il *Crociato* conferma nel numero di ieri, fra troppe parole inutili e sconclusionate, che i cattolici sono andati, domenica, alle urne in numero *scarsissimo*. Ma tuttavia insiste a dire che i voti dei cattolici hanno avuto un'influenza.

Esso vanta, in fatti, il merito della caduta dell'avv. Schiavi non essendo stato votato dai cattolici perchè anticlericale; e non s'accorge che fra l'avv. Schiavi e l'ultimo eletto della minoranza conte Agricola c'è una differenza di soli trentuno voti. Schiavi voti 1013, Agricola 1044. Se, come risulta dal *Crociato* e com'è vero, i clericali non hanno dato i voti a Schiavi perchè da essi giudicato anticlericale, devesi ritenere in modo indubbio che i voti dati al chiarissimo uomo sono tutti di liberali. Certamente nè radicali nè socialisti hanno potuto votare per lui.

Ora i voti raccolti sul nome del cittadino benemerito e onorando, che è combattuto quasi egualmente da radicali e da cattolici, rappresentano le forze precise ed effettive spiegate domenica dai liberali udinesi.

Il *Paese* che fino a ieri, per la sua vendetta, aveva lanciato fiere rampogne contro l'avv. Schiavi, accusandolo di clericalismo, conviene a ritenere col *Crociato* che i cattolici gli hanno votato contro e l'hanno fatto cadere. Può darsi che quei trentun voti di differenza fra lui e il conte Agricola siano voti di clericali, ma i mille voti che precedono sono di liberali tanto per l'uno come per l'altro, checchè vada in contrario asserendo il *Paese* per aiutare a riscaldare i cavoli del giornale cattolico.

Si trovarono, rispondendo all'invito dei nostri amici, mille cittadini liberali e indipendenti che vollero onorare col loro voto il soldato garibaldino, il presidente della Dante, il benemerito amministratore. In questi tempi di opportunismi e di tornaconti politici ed amministrativi, dopo tante vicende del partito non felici e non fortunate, una attestazione simile sopra il nome di Luigi Carlo Schiavi, significa che il partito liberale, malgrado la stanchezza e l'insidia, rimane al tronco saldo e vigoroso.

Significa che esso, qui come altrove dapertutto, riprende finalmente la coscienza della sua missione, di fronte alla compagnia di quegli sbandati autoritari e confusionari che si chiamano radicali e di fronte ai cattolici che con l'intrigo fra i liberali moderati ed a spese di costoro cercano di riavere un dominio politico che gli italiani hanno felicemente disperso e che la democrazia non tollererà che ritorni mai più. Perciò diciamo agli anziani del partito liberale friulano: non vogliate educare i giovani ad un opportunismo che finirà per guastarne il carattere, ed ai giovani diciamo: camminate avanti per la vostra strada, guardando con coraggio nell'avvenire che sarà vostro, se vorrete arrivare, non con più fretta, ma decoro della vostra persona e delle vostre coscienze.

Le spiegazioni del maggiore rimosso dal grado

Demmo a suo tempo notizia d'un maggiore di fanteria di stanza a Palmanova che era stato rimosso dal grado.

La notizia fu riprodotta da quasi tutti i giornali d'Italia, si che l'interessato — cav. Giovanni Bertolini — credette opportuno far pervenire alla *Stampa* di Torino una lettera che non potendo farlo oggi per mancanza di spazio, riporteremo doverosamente domani.

Accademia di Udine
Una lettura di Bindo Chiurlo

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata seduta alla nostra Accademia. Fra gli intervenuti — molto più numerosi del solito — notiamo il Presidente prof. A. Battistella, il segretario prof. comm. Fracassetti, il preside prof. Dabalà, l'avv. Schiavi L. C., i professori Rovere, Franco Gentilini, Traversa; il dott. G. Biasutti, Luzzatto; Pieri Corvatt ecc. Il socio corrispondente prof. Bindo Chiurlo diede lettura della sua memoria: *Il materialismo storico ed un abate friulano della generazione del 1830*, memoria che non riveste il solito carattere pedante per cui molti si tengono lontani dalle adunanze Accademiche. L'oratore seppe svolgere l'argomento dissimulando la molta e varia erudizione di cui deve disporre per poter inquadrare e delineare la caratteristica figura del friulano abate Antonio Baschiera (1794-1838) il quale portò una nota nuova ed ardita nel pensiero del suo tempo.

Con linguaggio sobrio, impeccabile nella forma ed elevato, l'oratore fece risaltare magistralmente in tutta la sua forza l'opera singolare del Baschiera, rivelando in tale esame dati felici di pensatore, così nella sintesi rievocatrice come nella analisi critica del pensiero economico religioso nei primi decenni dell'ottocento. Ci par degna di nota l'imparzialità con cui in un argomento che potrebbe risentire le passioni e le idee dell'oggi, il prof. Chiurlo seppe, al di sopra di esse, far opera veramente di storia.

Alla fine della lettura che tenne attentissimo l' uditorio, Bindo Chiurlo fu giustamente rimeritato con applausi. Seguì quindi la presentazione, da parte del segretario prof. comm. Fracassetti, d'un contributo allo studio della Flora Friulana, fatica questa del prof. De Toni.

Poscia l'Accademia si riunì in seduta segreta.

Vennero poi comunicate le lettere d'accettazione dei soci, nominati nell'ultima adunanza accademica, che manifestano il loro grato animo per essere stati chiamati a far parte del secolare istituto.

**

All'aprirsi della seduta il cav. Battistella commemorò con brevi ma acconcie parole l'illustre defunto G. L. Ostermann.

In tema di medaglie
I postulati della democrazia

Caro Giornale,

Si è saputo ora dalla rinuncia che l'avv. Cosattini, ha fatto del ricovato, a favore della beneficenza, con lettera resa pubblica, che i consiglieri della Cassa di Risparmio percepiscono già le medaglie. L'avv. Cosattini che la democrazia bossolotondista credeva di poter prendere per..... la medaglia ha fatto un gesto che mi piace. Il disinteresse piace sempre.

Ora vedremo che cosa farà il consigliere ing. Cudugnello. Quando egli ha proposto in Consiglio comunale la medaglia di presenza, in omaggio ai postulati della democrazia di moda (non di quella sana e vera in tutti i tempi) si affrettò a soggiungere: « Naturalmente i colleghi sanno ch'io, quando entrerà in funzione la medaglia, lascierò l'ufficio di consigliere della cassa di Risparmio ».

Non mi consta che finora l'ing. Cudugnello abbia mandato in effetto il suo proposito. Questa sarebbe, mi pare, una bella occasione per scrivere all'ex-compagno Cosattini: se ti ritiri tu...

(*Segue la firma*)

Padre che ferisce alla testa
il proprio figlio

Questa mattina alle ore 7.30 venne condotto all'ospedale il ventitreenne Colautti Silvio, abitante in Chiavris 12, il quale presentava diverse ferite interessanti al cuoio capelluto. Venne curato dal dott. Fabiani e giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni. Il ferito dichiarò al medico di aver riportato tali ferite in seguito ad una caduta accidentale.

Ma invece la cosa non è così. I carabinieri si recarono questa mattina a Chiavris per fare delle indagini e poterono scoprire la verità.

Il giovane Colautti era assente di casa da due giorni e verso le 6 di questa mattina si presentò alquanto alticcio alla madre per chiederle dei denari. La madre non disponeva che di due lire, mentre il giovane richiedeva cinque.

Allora egli si decise di presentarsi al padre Alessandro che lo accolse molto male. Avvenne un diverbio tra padre e figlio. Il genitore adiratissimo percosse il figlio con un pezzo di legno e con un scalpello alla testa.

Il Colautti Alessandro è latitante.

I nostri artisti. Il modesto quanto valente pittore D. Someda venne testè invitato ad esporre tre suoi quadri all'Esposizione Internazionale di Santiago nel Chili, ed altri a quella di Buenos-Ayres. Fra i quali già spediti è compreso uno di dimensioni notevoli, raffigurante il « Cristo » che avrà un grandissimo sucesso. Al valoroso pittore che oltre l'oceano porta alto il nome della città natale, le nostre più vive congratulazioni e l'augurio di un giusto e meritato trionfo.

Programma della Banda cittadina da eseguirsi questa sera alle ore 20.30 in piazza V. E.:

1\. M. Mascagni, marcia militare; 2. Galimberti, valzer *Doux Sourire*; 3. Spontini, Sinfonia *Vestale*; 4. Verdi, Sunto atto 3° *Ernani*; 5. Puccini, atto 3° *Tosca*; 6. N. N., Celebre largo *Händel*

Camillo Benso conte di Cavour commemorato al R. Istituto Tecnico. Stamane, il chiarissimo insegnante di storia prof. Roviglio, nell'aula magna dell'istituto Tecnico, presenti i signori professori e gli alunni ha commemorato in forma elevatissima, il grande statista Camillo Benzo conte di Cavour. L'egregio professore, per oltre un'ora ha parlato delle doti dell'illustre uomo. Alla fine fu applaudito.

Il nuovo veterinario provinciale. Il bollettino del ministero dell'interno reca che Ristori, veterinario provinciale a Porto Maurizio è stato traslocato a Udine.

Fiori d'arancio. Ieri si unirono in matrimonio: Cangiolini Giuseppe, agente doganale, con Maddalena Cecutti, casalinga; Antonino Germano, agente di custodia, con Teresa Cuffolo, cameriera. Auguri.

Seduta della Giunta. Oggi alle 14 la giunta municipale si riunirà in seduta e fra le altre cose fisserà la data della convocazione del consiglio comunale.

Al Teatro Sociale. Come abbiamo già annunciato domani sera si aprirà il *Sociale* con un cinematografo permanente.

Gl' infortunati di ieri. Ieri vennero medicati all'ospedale, Saverino Buratti d'anni 23 per ferita all' indice sinistro; Valentino Gulizzi d'anni 58 per frattura dell' indice destro.

Per porto d'arma proibita, gli agenti di p. s. arrestarono certo Castellani Antonio d'anni 43.

Disertore aurtriaco. I carabinieri di S. Giovanni di Manzano, condussero stamane a Udine, certo Fürgahs Giovanni d'anni 22 disertore dell'esercito austriaco.

Ruba un portacenere. Stamane venne arrestato alla stazione certo Rossi Giovanni di G. B. d'anni 21, da Amaro Carnico, perchè aveva rubato, lungo il tragito ferroviario da S. Giovanni di Manzano, un portacenere infisso sullo sportello d'una vettura di prima classe.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri, Milano. 2

ULTIME NOTIZIE

Alla Camera di Vienna
Seguitano a parlare della battaglia di Lissa

Vienna, 23. — I deputati cristiano-sociali Zeiner e Rinoessel e il deputato sloveno Rybar interpellarono sull'incidente cinematografico della « Battaglia di Lissa ».

Costoro protestarono contro l'eccessiva ingerenza dell'Italia nelle questioni interna della monarchia e domandano che il Governo dimostri particolarmente verso l'Italia quella fermezza che è necessaria nell'interesse dell'indipendenza della monarchia.

L'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica un comunicato che dice: « Di fronte a diverse notizie diffusesi recentemente possiamo assicurare, sulla base di informazioni autentiche, che l'ambasciatore italiano duca d'Avarna non fece mai alcun passo presso Aehrenthal in relazione al panorama della battaglia di Lissa. La vertenza non fu nemmeno mai menzionata, neppur di sfuggita, in via di discorso, dal conte Aehrenthal o dal duca d'Avarna. Essa fu anzi appianata esclusivamente in seguito ad accordi fra la direzione dell'esposizione e il consorzio americano, proprietario del panorama ».

I drammatici particolari
dell'arresto di Porter Charlton
(*Gli « Stefani » del mattino*)

New York 24. (ore 2 ant.) — Nel momento in cui i passeggeri sbarcavano dal piroscafo *Prinzess Irene* la polizia notò un individuo i cui connotati erano identici a quelli di Charlton. Gli agenti l'afferrarono subito e lo ammanettarono, mentre il prigioniero diceva alla polizia: — Non ho mai sentito parlare di Charlton nè di una signora Charlton. Consultate la lista di bordo al nome di Coleman. Voi riscontrerete nella mia cabina che io sono Coleman.

La polizia operò un perquisizione, ma non trovò nè lettere nè carte nè documenti col nome di Coleman. Il presunto Coleman venne condotto al commissariato. Per la strada egli ebbe un capogiro e barcollò. Gli agenti gli permisero allora di sedersi sul quai per rimettersi. Egli fu preso da una nausea incoercibile e dovette essere trasportato con vettura al cellulare fatta venire di tutta fretta.

Al commissario l'arrestato negava sempre d'essere Charlton.

Il capitano Scott, fratello della vittima, che aveva ottenuto un permesso di dieci giorni ed impiegava il suo tempo a sorvegliare l'arrivo di tutti i transatlantici allo scopo di scoprire l'assassino di sua sorella, fu chiamato al commissariato dove Charlton sobbene stretto dalle domande si manteneva sempre vivacemente sulla negativa.

Ad un certo punto Charlton estrasse una rivoltella rivolgendola contro il capo di polizia, ma venne disarmato in un batter d'occhio.

Intanto arrivava il capitano Scott ed allora Charlton confuso confessò il suo delitto.

« Sono proprio io, disse. Pranzavamo insieme mia moglie ed io nella villa sul lago di Como. Avendo una violenta disputa con mia moglie la quale quantunque fosse la migliore delle donne aveva un carattere irascibile ed intrattabile essa mi lanciava gli insulti più grossolani.

Non potendola oltre sopportare presi un pezzo di legno e ne vibrai tre colpi sulla testa. Essa cadde senza conoscenza, apparentemente morta.

Charlton ha quindi firmato una dichiarazione colla quale mette del tutto fuori causa Ispolatoff. Condotto davanti all'ufficiale giudiziario Charlton, divenuto perfettamente calmo, ha ripetuto la confessione salvo qualche variante di parole ed è stato messo a disposizione dell'autorità.

Al momento in cui Charlton usciva dalla sala correva voce che i gioielli della vittima erano stati trovati nel bagaglio di Charlton. Il capitano Scott era presente quando Charlton raccontò la scena del delitto. Egli si conteneva a stento, mancò poco non si gettasse sull'assassino, ma poi ha dichiarato al capo di polizia che era meglio lasciare alla giustizia la cura delle sue vendette.

Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ieri alle ore 13 cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi

ZANELLI GIOVANNI

La moglie Adele, il figlio Gino, il fratello Andrea, la sorella Anna ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 10, partendo dalla casa in Piazza XX Settembre alla Metropolitana, indi alla Stazione ferroviaria per il trasporto a Sequals, ove la cara salma verrà tumulata.

Udine, 24 giugno 1910.

La presente serve come partecipazione personale.

La famiglia Ballico che nel generale compianto e nella toccante manifestazione di simpatia e di affetto tributata all'adorato suo

GINO

ha potuto apprezzare di quanto amore e stima egli fosse circondato, commossa e riconoscente ringrazia Autorità, Rappresentanze, Cittadinanza ed Amici.

Esterna ancora i propri sentimenti di perenne gratitudine verso l'egregio dott. Giuseppe Toffoli per le cure intelligenti ed amorose prestate al caro Estinto.

Latisana, 23 giugno 1910.

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

tanto una rilegatura del libro santo, ma era il libro medesimo.

Su ciascuna delle sue cinte concentriche i preti potevano leggere il verbo tradotto e manifestato ai loro occhi, e seguivano anche le sue trasformazioni di santuario in santuario sino a che lo afferravano nell'ultimo tabernacolo, sotto la forma più concreta, che era ancora dell'architettura, l'arca. Così il verbo era chiuso nell'edificio, ma la sua imagine era nel suo involucro come un viso umano su d'una mummia.

E non soltanto la forma degli edifici, ma anche la posizione che veniva loro scelta, rivelava il pensiero ch'essi rappresentavano. A seconda che i simboli da esprimersi erano graziosi o terribili, la Grecia coronava le sue montagne d'un tempio armonioso, e l'India sventrava le sue per incidervi quelle difformi pagode sotterranee sostenute da gigantesche fila d'elefanti di granito.

Così, durante i primi seimila anni del mondo, dalla pagoda immemorabile dell'Indostan sino alla cattedrale di Colonia, l'architettura è stata la grande scrittura del genero umano. E ciò è così vero che non soltanto ogni simbolo religioso, ma anche ogni pensiero umano ha la sua pagina e il suo monumento in quell'immenso libro.

Ogni civiltà comincia con la teocrazia e finisce con la democrazia. Questa legge di libertà succedente all'unità è scritta nell'architettura.

Perchè insistiamo su questo punto non bisogna credere che la muratura non sia santa nell'edificare il tempio nell'esprimere il mito, il simbolo sacerdotale o a trascrivere in geroglifici sulle sue pagine di pietra le tavole misteriose della legge. Se così fosse, siccome avviene in ogni società un momento in cui un simbolo sacro si frustra e s'oblitera sotto il libero pensiero, e l'uomo si ribella al prete e l'escrescenza delle filosofie e dei sistemi corrode la religione, l'architettura non potrebbe riprodurre questo stato dell'umano spirito, la sua opera sarebbe troncata il suo libro sarebbe incompleto. No.

Esaminiamo il medio evo, nel quale noi vediamo più chiaramente perchè più vicino. Durante il mio primo periodo, mentre che la teocrazia organizza l'Europa, mentre che il Vaticano spazza e raccoglie attorno a se gli elementi d'una Roma fatta con la Roma che giace crollata attorno il Campidoglio, mentre che il cristianesimo ricerca nelle civiltà anteriori tutti gli stadi della società e ricostruisce con quelle rovine un nuovo universo gerarchico di cui il sacerdote è la chiave di volta, s'ode, sordo dapprima in quel caos, poi vedesi a poco a poco rotto il soffio del cristianesimo, sotto le mani dei barbari, sorgere dai ruderi delle architetture morte, greca e romana, quella misteriosa architettura romana, sorella delle costruzioni teocratiche dell'Egitto e dell'India, emblema inalterabile del cattolicismo puro, immutabile geroglifico dell'unità papale. Tutto il pensiero d'allora, infatti, è scritto in quell'oscuro stile romano.

Ovunque ci si sente l'autorità, l'unità, l'impenetrabile, l'assoluto, Gregorio VII; ovunque il prete, mai l'uomo; ovunque la casta, mai il popolo. Ma vengono le crociate. E' un gran movimento popolare, qualunque ne sia la causa e lo scopo, il quale sviluppa, in ultima, lo spirito e la libertà.

Delle novità stanno per apparire. Ecco che s'apre il periodo burrascoso delle *jacquertes*. L'autorità si scuote, l'unità si biforca. La feudalità domanda di dividere con la teocrazia attendendo che il popolo sopravenga inevitabile e si faccia la parte del leone. *Quia nominor leo.*

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.0 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.55 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — — 5.45 A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.31

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione, per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.51

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 Mis. 17.35 — Mis. 21.46

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.07 — Mis. 19.20 — Mis. 22.58

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.30 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 7.32 — M. 10.8 — M. 12.16 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti